



Dipartimento di Scienze Politiche
Cattedra di Politica Economica

Dalle Conferenze per Finanziare lo Sviluppo all'approvazione
dell'Agenda 2015-2030 delle Nazioni Unite: Gli Obiettivi di Sviluppo
Sostenibile
L'IFAD e The Millennium Villages Project

RELATORE
Ch.rimo Prof. Paolo Garonna

CANDIDATO
Nicolò Fontana

ANNO ACCADEMICO
2017/2018

“Le Nazioni Unite non sono state create per portare il genere umano in paradiso, ma per salvarlo dall’inferno”

Dag Hammarskjöld
Secondo Segretario Generale delle Nazioni Unite

CAPITOLO PRIMO

Le Conferenze per Finanziare lo Sviluppo nell'ambito del sistema dell'Organizzazione delle Nazioni Unite

- 1.1 Il Consiglio Economico e Sociale (ECOSOC)
- 1.2 Monterrey Consensus
- 1.3 Dichiarazione di Doha sul finanziamento per lo sviluppo
- 1.4 Addis Abeba Action Agenda

CAPITOLO SECONDO

L'Agenda 2015-2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite

- 2.1 Sustainable Development Goals – Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
- 2.2 I 17 obiettivi e i 169 target
- 2.3 SDG 8 “Decent Work and Economic Growth”
- 2.4 Il Piano italiano per lo Sviluppo Sostenibile

CAPITOLO TERZO

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo Caso studio: The Millennium Villages Project

- 3.1 IFAD (International Fund for Agricultural Development)
- 3.2 L'IFAD e l'implementazione dell'Agenda 2015-2030
- 3.3 Caso studio: The Millennium Villages Project

INTRODUZIONE

Durante il percorso accademico ho avuto la possibilità ed il piacere di conoscere e apprezzare il mondo delle relazioni internazionali.

Questa passione per l'ambito internazionale si è concretizzata nelle diverse esperienze che ho avuto modo di affrontare e che hanno arricchito il mio bagaglio culturale sotto tutti i punti di vista. Ho colto, difatti, l'opportunità di svolgere il tirocinio di durata semestrale presso l'Ambasciata della Repubblica Islamica di Afghanistan ed altre attività presso le Agenzie ONU sul suolo romano, nel dettaglio il Programma Alimentare Mondiale(WFP), Food and Agriculture Organization (FAO), occasioni che mi hanno permesso, inoltre, di svolgere le più esaminate ricerche per la stesura della mia tesi presso Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD).

Il mio elaborato finale è preciso approfondimento dei procedimenti economici che hanno condotto all'approvazione dell'Agenda 2015-2030 delle Nazioni Unite, e delle conferenze per finanziare lo sviluppo del 2002, 2008 e 2015, basate su sei tematiche:

1. La mobilitazione delle risorse domestiche per lo sviluppo dei Paesi del terzo mondo,
2. La mobilitazione delle risorse internazionali, analizzando tanto investimenti diretti quanto i flussi privati,
3. Il commercio internazionale quale motore per l'economia,
4. Il miglioramento della cooperazione internazionale finanziaria e tecnica per lo sviluppo,
5. La gestione del debito estero;
6. I problemi sistemici.

Gli intenti posti alla base delle suddette conferenze ed ovviamente, il costante lavoro che negli anni hanno sostenuto le varie Agenzie ed Organizzazioni, sono culminate negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Questi ultimi sono propositi che concernano ogni tematica rilevante ai fini di cercare di assicurare a tutti la vita in un mondo ideale e sicuramente migliore,

dove è garantita la parità di diritti, lo sradicamento della fame e della povertà e la concessione di infrastrutture e beni di primaria importanza a ogni singolo essere umano.

Nella fattispecie, maggiore interesse viene rivolto all'Obiettivo numero 8 che rileva circa la crescita economica e l'assicurazione di un lavoro dignitoso.

L'economia, appunto, in quanto motore propulsore di una società, è, sicuramente, il fattore principale per garantire, nella maggior parte dei casi, un'esistenza serena.

Le Nazioni Unite, in merito, si impegnano nel garantire maggior produttività, nel sostenere le piccole e medie aziende, nell'accelerare il progresso tecnologico così da portare alla ragionevole conseguenza individuata nell'aumento dell'offerta di lavoro e la riduzione del tasso di disoccupazione giovanile, sempre maggiore negli ultimi anni.

Per concludere, nella parte finale del mio elaborato analizzo l'IFAD e, più in particolare, il progetto commissionato dal segretario generale delle Nazioni Unite ed implementato dall'Earth Institute della Columbia University, dall'United Nations Development Programme (UNDP) e dal Millennium Promise: un network di ONG e società civili, Il Millennium Villages Project che si prefigge di realizzare una serie di interventi destinati a nove villaggi rurali dell'Africa Sub-Sahariana.

Una volta terminato questo percorso universitario, di durata triennale, intraprenderò gli studi in Sviluppo Internazionale ed avrò, così, modo di capire in maniera più dettagliata i processi da me descritti nell'elaborato sperando di renderli concreti, nel momento in cui lavorerò. Il mio obiettivo di lungo termine sarà quello di fornire un'assistenza concreta a tutti coloro i quali affrontano ogni giorno difficoltà a noi sconosciute, che non hanno acqua e/o altri beni necessari, preservare il posto in cui viviamo e ridurre le ineguaglianze.

CAPITOLO PRIMO

Le Conferenze per Finanziare lo Sviluppo nell'ambito delle Nazioni Unite

1.1 Il Consiglio Economico e Sociale



La Carta delle Nazioni Unite² ha istituito l'ECOSOC nel 1945 come uno dei sei organi principali dell'Organizzazione.

Il Consiglio nell'ambito dell'Organizzazione rappresenta il centro del sistema di avanzamento delle tre dimensioni principali per lo sviluppo sostenibile: economico, ambientale e sociale, questo ha inoltre molteplici agenzie collegate allo sviluppo sostenibile che includono commissioni regionali economiche e sociali e commissioni funzionali che facilitano le discussioni intergovernative su importanti questioni globali. Esistono, poi, agenzie specializzate, programmi e fondi in tutto il mondo per rendere gli impegni di sviluppo cambiamenti concreti nella vita delle persone.

¹ Fig.1 (ECOSOC) <https://www.uclg.org>

² Lo statuto delle Nazioni Unite è l'accordo che istituì l'Organizzazione delle Nazioni Unite il 24 ottobre del 1945

Annualmente vi è un Segmento di Alto livello che include un High-Level Political Forum e un Development Cooperation Forum:

Il HLPF prevede l'incontro con i Capi di Stato e di Governo ogni 4 anni e sotto l'egida dell'Assemblea Generale per due giorni.

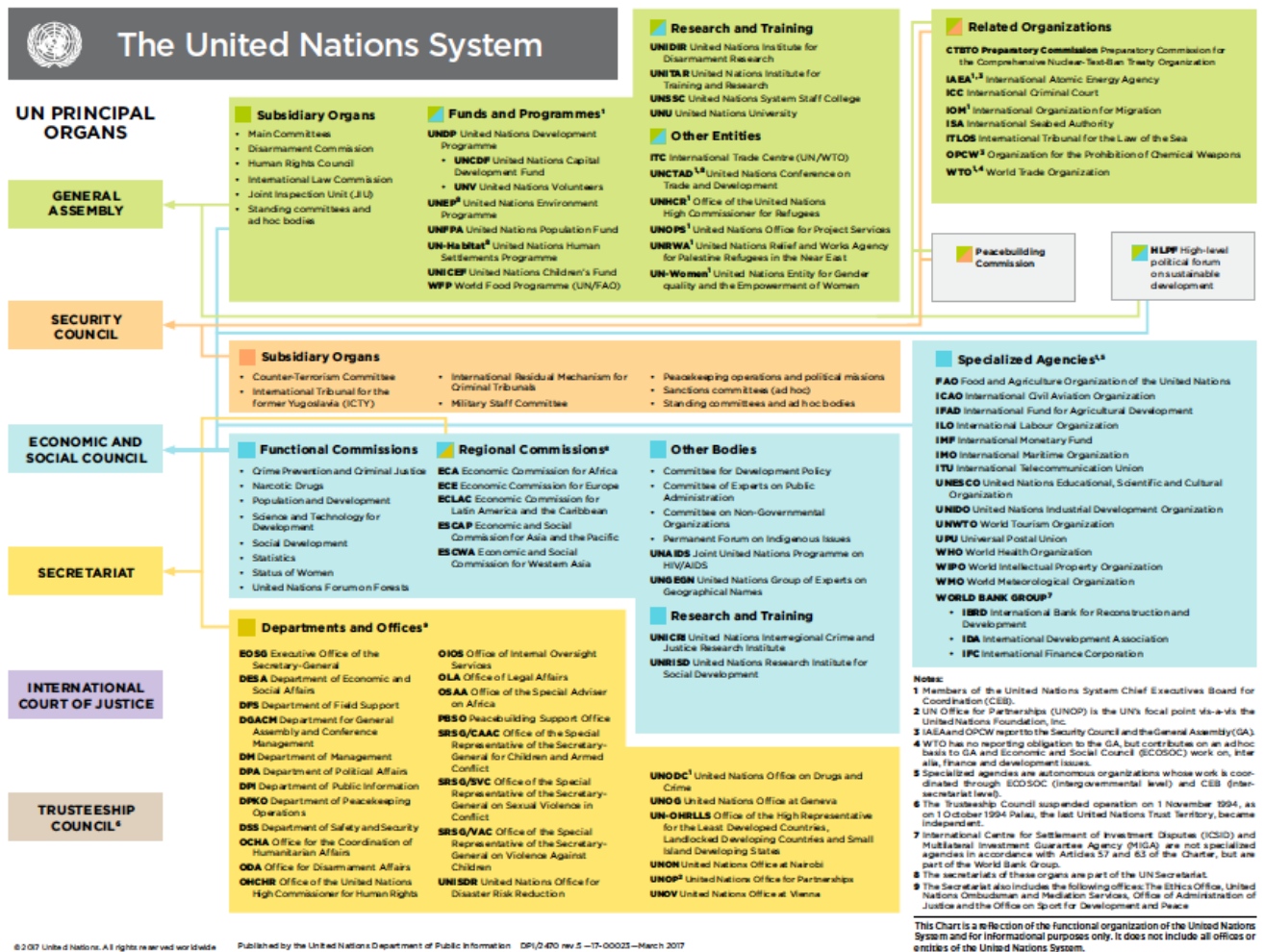
In conformità alla risoluzione 66/288 e 67/290 dell'Assemblea Generale, il Forum, coerentemente con i suoi principi universali intergovernativi deve:

- a) Fornire leadership politica, linee guida e raccomandazioni per lo sviluppo sostenibile
- b) Fornire una piattaforma dinamica per un dialogo periodico e per un bilancio e agenda setting volto a migliorare lo sviluppo sostenibile.
- c) Migliorare la cooperazione e la coordinazione all'interno del sistema delle Nazioni Unite riguardo ai programmi e alle politiche di sviluppo sostenibile.
- d) Rafforzare l'interfaccia della scienza politica attraverso la revisione della documentazione, mettendo insieme informazioni e valutazioni sparse, includendo sotto forma di report sullo sviluppo sostenibile globale basandosi sulle analisi esistenti.
- e) Promuovere una coerenza a livello di sistema e una coordinazione delle politiche di sviluppo.

Il DCF, invece, opera in cicli della durata di 2 anni. Il Presidente, il Bureau dell'ECOSOC, gli Stati membri, altri stakeholders e lo UNDESA³ lavorano durante il processo biennale per promuovere i messaggi e le raccomandazioni generate dal Forum nell'agenda globale così come al livello locale, regionale e nazionale. Il lavoro analitico prodotto nell'ambito di questo Forum è ampiamente diffuso per l'impiego nei processi ONU, questo include il Report del Segretario Generale sui "Trend e progressi nello sviluppo della cooperazione internazionale" e il DCF "policy briefs".

Altri importanti Forum sono: l'Annual Ministerial Review che comprende le strategie di sviluppo nazionali, il Financing for Development Forum che coinvolge organizzazioni finanziarie e commerciali e l'Operational Activities for Development Segment sull'adattamento

³ Department of Economic and Social Affairs of the United Nations Secretariat (undesa.it)



- Il sistema delle Nazioni Unite ⁴

1.2 Monterrey Consensus

Prima di discutere degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile è necessario parlare di alcune delle operazioni di finanziamento per lo sviluppo avvenute nell'ambito dell'Organizzazione.

Il 21 e 22 marzo 2002 oltre 50 Capi di Stato, 200 Ministri delle Finanze, Affari Esteri e Sviluppo, insieme ad i vertici delle Nazioni Unite, del Fondo Monetario Internazionale, della

⁴ Fig.2 Published by United Nations Department of Public Information

Banca Mondiale e dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, si sono riuniti a Monterrey, in Messico, per discutere e indirizzare operazioni di finanziamento per lo sviluppo dei paesi in crescita.

Dalla conferenza sono emerse sei aree per finanziare lo sviluppo:

- 1 Mobilitare risorse finanziarie nazionali per lo sviluppo
- 2 Mobilitare risorse internazionali per lo sviluppo: investimenti diretti esteri⁵ e altri flussi privati
- 3 Commercio Internazionale visto come motore dello sviluppo
- 4 Aumentare la cooperazione internazionale finanziaria e tecnica per lo sviluppo
- 5 Debito Estero⁶
- 6 Problemi sistemici: promuovere la coerenza e la congruità dei sistemi monetari, finanziari e commerciali internazionali a sostegno dello sviluppo

L'aiuto a questi paesi, al termine della conferenza, si sarebbe concretizzato con l'ODA, Official Development Assistance, coniato dalla Commissione di Assistenza allo Sviluppo (DAC) dell'Organizzazione per lo Sviluppo e la Cooperazione Economica (OECD) per misurare l'aiuto. L'ODA è spesso impiegato come indicatore di flusso degli aiuti internazionali. Nell'ambito della conferenza, l'ODA consisteva nel versamento, da parte dei paesi sviluppati, del 0.7% del Reddito Nazionale Lordo⁷.

⁵Flusso di investimenti effettuati dagli operatori in Paesi diversi da quello dove è insediato il centro della loro attività, Roberto De Santis, Dizionario di Economia e Finanza (2012)

⁶ Il debito estero è la somma totale, in genere misurata su base annua, che gli operatori privati e pubblici di un paese devono versare, a scadenze prestabilite, a operatori privati o pubblici residenti all'estero.

⁷ Corrisponde al PIL ai prezzi di mercato, più il saldo delle operazioni correnti con il resto del mondo relative a imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni, contributi alla produzione, redditi da lavoro dipendente,

La definizione⁸ completa di ODA è:

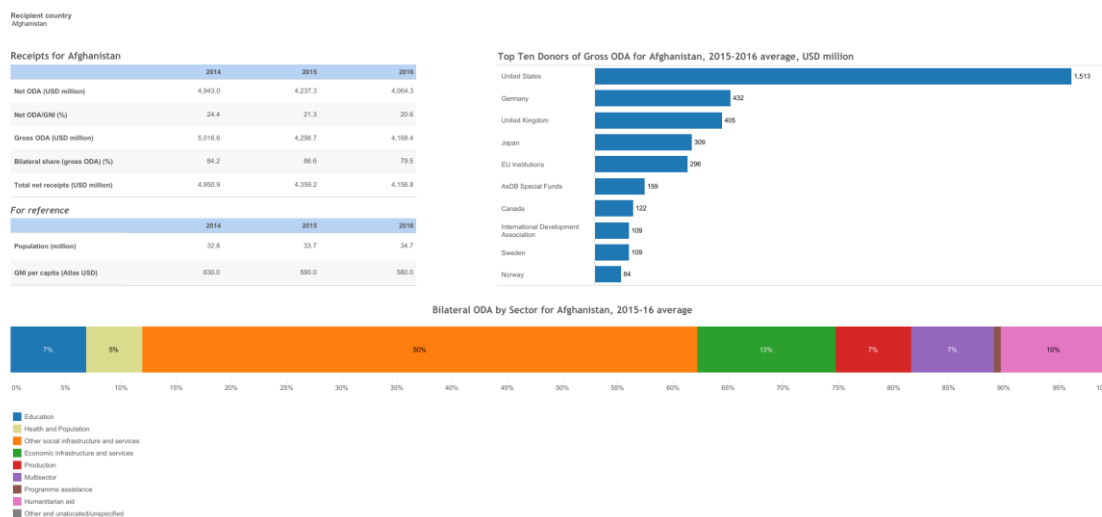
“ Flussi di finanziamento ufficiali, gestiti attraverso la promozione dello sviluppo economico e del welfare dei paesi in via di sviluppo come primo obiettivo, questi sono di carattere concessivo con almeno un 25% in qualità di prestito a fondo perduto (utilizzando un tasso fisso di sconto del 10%). Per convenzione, i flussi di ODA comprendono i contributi delle agenzie governative dei donatori, a tutti i livelli, destinati ai paesi in via di sviluppo ("ODA bilaterale") e alle istituzioni multilaterali. Le ricevute degli ODA comprendono esborsi da parte di donatori bilaterali e di istituzioni multilaterali.”

L'ODA deve contenere 3 elementi:

- a) Intrapreso dal settore ufficiale (agenzie ufficiali, incluso lo stato e governi locali o le loro agenzie esecutive)
- b) Con la promozione dello sviluppo economico e del welfare come obiettivo principale e
- c) Alle condizioni finanziarie (se un prestito, avendo un elemento di concessione di almeno 25 %)

redditi da capitale e di impresa, operazioni di assicurazione contro danni e altri trasferimenti unilaterali. (Banca d'Italia)

⁸ - OCSE, Glossario dei termini statistici



9

1.3 Dichiarazione di Doha sul finanziamento per lo sviluppo

Il 29 novembre 2008, quasi 7 anni dopo la conferenza internazionale per finanziare lo sviluppo, tenutasi a Monterrey, i Capi di Stato e di Governo si sono riuniti per prendere un'azione concreta così da implementare quanto stabilito in Messico.

Nell'ambito delle sei aree di discussione della precedente Conferenza Internazionale, gli Stati hanno riconosciuto l'importanza di mobilitare risorse finanziarie per lo sviluppo e hanno rimarcato che tutti i mezzi sono indispensabili al fine di raggiungere un'intesa globale per lo sviluppo sostenibile.

Le economie domestiche sono ora collegate al sistema economico globale, e quindi, un commercio razionale e nuovi investimenti possono aiutare i paesi a combattere la povertà. Gli sforzi aditi allo sviluppo nazionale necessitano di essere supportati da un ambiente economico internazionale abilitante che, nel lasso di tempo tra le due conferenze, è cambiato profondamente. Dal 2002 vi è stato un sostanziale aumento dei flussi nel settore pubblico e anche nel privato che hanno contribuito a una più ampia crescita economica in molti dei paesi in via di sviluppo e ad una riduzione del tasso di

⁹ Fig 3: OECD-DAC: <http://www.oecd.org/dac>

povertà. Nonostante ciò, le sfide del periodo hanno cominciato ad impegnare la comunità internazionale, ad esempio la crisi finanziaria globale, l'aumento della "food insecurity"¹⁰, dell'energia volatile, l'aumento dei prezzi dei beni ed il cambiamento climatico così come la mancanza di risultati nelle negoziazioni del commercio multilaterale e una mancanza di fiducia nel sistema economico internazionale.

Altro aspetto pungente del periodo è stato lo spettro del terrorismo che ha portato serie complicazioni per lo sviluppo economico e la coesione sociale.

Negli anni seguenti a Monterrey, un certo numero di LDC¹¹ ha compiuto un significativo progresso nell'impiego di politiche di sviluppo delle aree chiave della propria struttura economica, spesso contribuendo ad accrescere gli spostamenti di risorse domestiche e ad un più alto livello di crescita economica.

Per quanto riguarda il privato, i vertici hanno riconosciuto che, un settore dinamico, inclusivo, ben funzionante e socialmente responsabile sia uno strumento di valore per generare crescita economica e ridurre la povertà. Per accelerare lo sviluppo del settore privato si dovrebbe tentare di promuovere un ambiente abilitante, che possa facilitare gli imprenditori, che sia un uomo, una donna e/o un povero/a.

Lo sviluppo umano resta la priorità e le risorse umane sono il bene più prezioso e di valore che i paesi posseggono. La completa realizzazione di ogni persona, l'impiego produttivo e il lavoro decoroso per tutti è essenziale. Nell'ambito della Conferenza, i Capi di Stato assicurarono che avrebbero continuato ad investire in capitale umano attraverso politiche sociali inclusive, tra le altre cose, sull'educazione e sulla salute, in accordo con le strategie nazionali.

¹⁰ La food security esiste quando tutte le persone, in ogni momento, hanno accesso fisico, sociale ed economico ad una sufficiente, sana e nutriente alimentazione che incontra i loro bisogni e preferenze per una vita attiva e salutare. La food security domestica è l'applicazione di questo concetto a livello familiare, con i componenti della famiglia come punto focale. (The state of food security and nutrition in the world 2017 - FAO, IFAD, UNICEF, WFP, WHO. Building resilience for peace and food security. Rome, FAO, 2017)

¹¹ Least Developed Countries – Paesi Meno Sviluppati

Per avanzare nell'ambito degli obiettivi del Monterrey Consensus, sarebbero state necessarie delle politiche che avrebbero dovuto collegare le considerazioni economico-sociali alla riduzione delle ineguaglianze, all'interno e tra i paesi, e che avrebbero dovuto garantire che i poveri e i gruppi più deboli beneficiassero della crescita economica e dello sviluppo.

La necessità di misure volte all'integrazione dei più poveri nelle attività produttive si sarebbe affrontata investendo nello sviluppo delle abilità lavorative, facilitando così il loro ingresso nel mercato del lavoro: fu necessario uno sforzo ancora maggiore nel mobilitare più risorse in maniera appropriata così da fornire accesso alle infrastrutture economiche e sociali di base e ai servizi sociali inclusivi così come alla "capacity building¹²", con un occhio di riguardo specialmente a donne, bambini, anziani e alle persone con disabilità così da migliorare la loro protezione sociale.

Altro punto saliente, riguarda le politiche macroeconomiche che dovrebbero essere volte a sostenere il sempre maggiore tasso di crescita dell'economia, la piena occupazione, l'eliminazione della povertà e il mantenimento di una bassa e stabile inflazione, così da cercare di minimizzare gli squilibri interni ed esterni al fine di assicurare che i benefici della crescita raggiungano tutti, specialmente i meno abbienti. Si dovrebbe, inoltre, dare maggiore priorità nell'evitare brusche oscillazioni economiche che agiscano negativamente sulla distribuzione del reddito e sull'allocazione delle risorse.

La soluzione sarebbe l'impiego di politiche anticicliche¹³ per preservare l'economia e la stabilità finanziaria; gli investimenti pubblici, coerentemente

¹² La c. b. è riferita a un processo interno a un'organizzazione che può essere potenziato o accelerato da apporti esterni in grado di favorire il rafforzamento delle potenzialità attraverso l'utilizzo di capacità già esistenti. (Treccani, Lessico XXI secolo, 2012)

¹³ In politica economica, si definisce anticiclico un provvedimento di politica fiscale o monetaria adottato per attenuare le fluttuazioni, intervenendo sul mercato per frenare la ripresa o contrastare la depressione dell'attività economica

all'obiettivo di sostenibilità di medio e lungo termine, potrebbero avere un ruolo proattivo e incoraggiare un virtuoso ciclo di investimenti.

Le riforme fiscali, incluse quelle tributarie, sono la chiave per migliorare le politiche macroeconomiche e mobilitare risorse domestiche pubbliche; la fuga di capitali è un grandissimo ostacolo al movimento delle risorse domestiche, per ovviare a ciò, sono stati fatti maggiori sforzi a livello nazionale e multilaterale. È di vitale importanza risolvere il problema dei flussi finanziari illeciti, specialmente quelli di riciclaggio del denaro.

Per quanto riguarda lo spostamento di risorse internazionali per lo sviluppo, viene riconosciuto come i flussi di capitale internazionale privati, in particolare gli investimenti diretti esteri, siano coronamento indispensabile per lo sviluppo nazionale e internazionale. Dal momento che alcuni paesi non hanno subito questo aumento, le agenzie multilaterali e bilaterali per lo sviluppo potrebbero fornire assistenza tecnica e incoraggiare gli investimenti, contribuire inoltre, a mitigare alcuni dei rischi affrontati dagli investitori privati nei settori critici delle economie di transizione e in via di sviluppo. L'ODA e altri meccanismi, come ad esempio, garanzie e partenariati pubblici e privati possono giocare un ruolo catalitico nel muovere flussi di capitale privati. Per coadiuvare lo sforzo nazionale, vi è necessità per le rilevanti istituzioni regionali e interregionali, così come per le istituzioni appropriate nei paesi d'origine, di accrescere il proprio supporto per gli investimenti privati esteri in infrastrutture di sviluppo e altre aree di priorità, inclusi progetti per colmare il divario digitale nei paesi in via di sviluppo e quelli con economie di transizione¹⁴. A questo fine, è importante fornire crediti all'esportazione, cofinanziamenti, capitali di rischio e altri strumenti di prestito, sfruttando fondi di assistenza, informazioni sulle opportunità di investimento, servizi di sviluppo commerciale e forum per facilitare contatti commerciali e cooperazione tra imprese di paesi sviluppati e non, oltre che a fondi per studi di fattibilità.

¹⁴ Espressione che indica le economie di tipo sovietico di quei Paesi che, a partire dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, si sono impegnati nella progressiva adozione di istituzioni proprie delle economie di mercato.

La partnership interaziendale è un efficace mezzo di trasferimento e di diffusione della tecnologia. Il trasferimento di tecnologia e di capacità imprenditoriali è un canale chiave attraverso il quale gli investimenti diretti esteri possono impattare positivamente lo sviluppo.

Quanto desunto finora mostra come il commercio internazionale sia un motore per lo sviluppo. Un sistema di scambi multilaterale universale, regolato, aperto, non discriminatorio e equo, così come una significativa liberalizzazione del commercio, possono sostanzialmente stimolare lo sviluppo mondiale, facendo beneficiare tutti i paesi a tutti i livelli di sviluppo.

Un sistema di scambi multilaterale funzionante può portare benefici a tutti e contribuire a migliorare l'integrazione nel sistema dei paesi meno sviluppati.

L'aiuto per il commercio (AfT¹⁵) è una componente importante per le misure che assisteranno i paesi in via di sviluppo per ottenere un vantaggio dalle opportunità offerte dal sistema di scambio internazionale, dall'esito della conferenza di Doha e dagli accordi di scambio regionale. Un obiettivo primario dell'AfT dovrebbe essere quello di implementare la capacità di commercio e la competitività internazionale e, nel frattempo, assicurare la titolarità e l'adeguamento con le strategie di sviluppo nazionali di ogni paese in via di sviluppo.

Durante la Conferenza viene poi riaffermato il ruolo decisivo giocato dall'ODA. Per molti paesi africani, paesi meno sviluppati, piccoli stati-isola e paesi sottosviluppati senza sbocco sul mare, l'ODA è ancora la più grande risorsa di finanziamento esterno. Questo aiuto può avere un ruolo catalitico nell'assistere questi paesi nel rimuovere i vincoli, nella crescita inclusiva ed equa, nel migliorare le istituzioni sociali e le infrastrutture fisiche.

¹⁵Aid for Trade è un'iniziativa che incoraggia i governi dei paesi in via di sviluppo e i donatori a riconoscere il ruolo che il commercio può avere nello sviluppo. In particolare, l'iniziativa tende a mobilitare le risorse per affrontare il vincolo attinente al commercio individuato nei paesi in via di sviluppo e a quelli meno sviluppati. (OMC)

L'adempimento di tutti gli impegni ODA è cruciale, in particolare quello preso dai paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7% del Reddito Nazionale Lordo per l'aiuto agli LDC entro il 2015. Per far ciò i paesi donatori devono prendere tutte le misure adatte ad innalzare il tasso degli aiuti versati, in linea con il Programma di Azione di Bruxelles per i Paesi Meno Sviluppati per il Decennio 2001-2010¹⁶.

Per quanto riguarda il debito estero dei paesi in via di sviluppo, intesi come gruppo, questo è ancora in crescita; se gli indici di sostenibilità del debito sono migliorati significativamente da Monterrey, occorre invece, prestare attenzione per evitare il ripetersi di un insostenibile aumento di livello del debito. Il rimborso del debito da parte di diversi paesi in via di sviluppo, l'alleggerimento del debito sotto l'Heavily Indebted Poor Countries Initiative (HIPC)¹⁷, The Multilateral Debt Relief Initiative (MDRI)¹⁸ hanno contribuito a raggiungere questo traguardo. L'iniziativa HIPC ha stimato di fornire un totale di 71 miliardi di dollari a 41 paesi idonei, mentre il MDRI un'ulteriore somma pari a 28 miliardi di dollari.

I paesi che hanno ricevuto il prestito hanno anche migliorato i loro programmi di gestione dei crediti e molti hanno ripristinato i fondi.

¹⁶ A/CONF.191/11

¹⁷ L' "Iniziativa HIPC" ("Heavily Indebted Poor Countries") fu adottata nel 1996 al Vertice G7 di Lione nel quadro delle azioni intraprese dalla comunità internazionale per rendere sostenibile nel medio-lungo periodo il debito estero dei Paesi più poveri ("low income countries"). (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale)

¹⁸ A seguito dei risultati conseguiti dall'Iniziativa di cancellazione del debito dei paesi più poveri e indebitati (Heavily Indebted Poor Countries Initiative - HIPC) in esecuzione della quale ha avuto luogo una serie di cancellazioni debitorie, i paesi del G8 hanno approvato, in occasione del vertice di Gleneagles del giugno 2005, un'ulteriore iniziativa per l'alleggerimento del debito estero dei PVS, denominata Multilateral Debt Relief Initiative (MDRI). (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale)

Queste iniziative di alleggerimento del debito hanno aiutato anche i paesi beneficiari a mobilitare indispensabili risorse per la riduzione della povertà, come parte di un più ampio sforzo per muovere mezzi finanziari per lo sviluppo.

L'assistenza tecnica per gestire e risolvere i problemi di debito può essere cruciale per molti paesi, in particolare i più vulnerabili. È rilevante rimarcare l'importanza di un'adeguata capacità dei paesi debitori durante le negoziazioni del debito, rinegoziazione del debito e gestione del debito.

I paesi in via di sviluppo saranno, per questo, supportati della necessaria assistenza, inclusa quella tecnica anche per affrontare la controversia del debito estero così da ottenere e mantenere la sostenibilità del debito. Le misure connesse alla sostenibilità del debito dovrebbero anche dare il giusto peso alla necessità di sviluppo dei paesi debitori, inclusi benefici dalle spese e investimenti che hanno ritorno sociale ed economico a lungo termine. Dato l'imperativo di mantenimento della sostenibilità del debito e le prescrizioni per il finanziamento esterno per raggiungere gli obiettivi di sviluppo, i donatori bilaterali e le istituzioni di finanziamento multilaterale dovrebbero cercare di fornire maggiormente garanzie legate ai loro strumenti di supporto finanziario, per assicurare la sopportabilità del debito.

L'ultima area analizzata nell'ambito delle Conferenze riguarda i problemi sistemici: da Monterrey sono stati ottenuti alcuni risultati ma ulteriori progressi restano necessari. Mercati finanziari internazionali stabili richiedono politiche macroeconomiche e finanziarie rigorose, per questo è fondamentale che ogni paese gestisca le proprie, così da contribuire alla stabilità globale e ad una crescita economica sostenuta; istituzioni finanziarie solide e forti, a livello nazionale e internazionale, sono i pilastri essenziali per un corretto funzionamento del sistema finanziario mondiale. I paesi dovrebbero continuare a portare avanti riforme strutturali piuttosto che rafforzare i loro sistemi finanziari e istituzioni economiche.

Nuovi e innovativi strumenti finanziari continuano a cambiare la natura dei rischi nel mondo economico, richiedendo un continuo miglioramento della sorveglianza e della regolazione del mercato. Per far fronte a questo problema, nell'ambito della conferenza, si è discusso come implementare riforme che

rafforzassero il quadro normativo e di supervisione dei mercati finanziari, oltre che a migliorare i principi contabili. I regolatori nazionali dovrebbero invece migliorare l'informazione e la trasparenza finanziaria a livello domestico e correggere in maniera efficace e tempestiva il rischio sui principi in materia di informativa così da migliorare la base delle decisioni degli investitori. Una migliorata informativa e trasparenza potrebbe così ridurre i flussi di capitale illeciti.

1.4 Addis Abeba Action Agenda

L'ultima Conferenza di Finanziamento per lo Sviluppo ha visto i Capi di Stato e di Governo riuniti dal 13 al 16 luglio 2015 in Etiopia: hanno ribadito il loro fermo impegno politico volto ad affrontare le sfide sul finanziamento e a creare un ambiente propizio a tutti i livelli per uno sviluppo sostenibile nello spirito di una partnership globale e solidale memori delle esperienze di Monterrey e Doha.

L'obiettivo è di eliminare la povertà e la fame e di ottenere uno sviluppo sostenibile nelle sue tre dimensioni attraverso la promozione di una crescita economica inclusiva, proteggendo l'ambiente e promuovendo l'inclusione sociale, tutto ciò nel rispetto dei diritti umani, incluso il diritto allo sviluppo. Altro punto focale sarà l'assicurare l'uguaglianza di genere.

A settembre dello stesso anno fu indetta una conferenza per adottare l'agenda post-2015 che include gli obiettivi di sviluppo sostenibile e che sarà supportata da mezzi di attuazione altrettanto ambiziosi e credibili.

Questa si basa su un triplice impegno: dare un seguito agli impegni e verificare i progressi fatti nell'implementazione del Monterrey Consensus e della Dichiarazione di Doha per rafforzare e rinvigorire il processo di finanziamento per lo sviluppo al fine di assicurare che le azioni, già compiute, siano migliorate e riviste in maniera appropriata, inclusiva e trasparente.

Dal 2002 sono stati fatti progressi consistenti, mobilitando risorse finanziarie e tecnologiche per lo sviluppo; i paesi in via di sviluppo hanno aumentato la loro presenza nel mercato mondiale, nonostante l'indebitamento per alcuni sia rimasto, molti paesi poveri sono riusciti a ripagarlo. La crisi finanziaria del 2008 ha esposto a rischi tutto il

sistema economico mondiale ma il tasso di crescita globale è tornato a livelli normali nel 2015.

Nell'ambito della conferenza viene sottolineato che il mondo ha un senso solido su come andare avanti in termini generali, per esempio nella mobilitazione di risorse domestiche, ma sono necessari progressi nell'avvicinare capitali privati a supporto del conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile attraverso l'impiego attento di strumenti finanziari. L'Addis Abeba Action Agenda ha fornito un nuovo framework globale per finanziare lo sviluppo sostenibile che ha utilizzato l'intera gamma di strumenti di attuazione finanziaria e non, in supporto dell'agenda 2030.

CAPITOLO SECONDO

L'Agenda 2015-2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite

2.1 Sustainable Development Goals – Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Dal 25 al 27 settembre 2015, durante il ventisettesimo anniversario dell'Organizzazione, i vertici delle Nazioni Unite, i Capi di Stato e di Governo hanno deciso di agire concretamente per il benessere mondiale con l'emanazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, alla base dell'Agenda 2015-2030.

L'Agenda è un piano di azione per le persone, per il pianeta e per la prosperità; cerca di rafforzare la pace universale per una più ampia libertà. Questi obiettivi vogliono realizzare i diritti umani di tutti, raggiungere l'uguaglianza di genere e rafforzare la posizione delle donne; sono integri e indivisibili ed equilibrio delle tre dimensioni fondamentali dello sviluppo sostenibile: economico, sociale e ambientale.

Questa agenda è stata accettata da tutti i paesi ed è applicabile a tutti, prendendo in considerazione, però, il fatto che ogni nazione ha una differente realtà, capacità, livello di sviluppo e priorità. Finalità e obiettivi sono universali e coinvolgono il mondo intero, paesi sviluppati e in via di sviluppo.

Questo nuovo piano di sviluppo è guidato dai principi e obiettivi sanciti nella Carta delle Nazioni Unite, incluso il pieno rispetto del Diritto Internazionale, è saldamente radicato nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani¹⁹, i trattati internazionali sui diritti umani, Dichiarazione del Millennio²⁰ e sul Vertice Mondiale del 2005²¹.

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile riconoscono che: eliminare la fame e la povertà in tutte le sue forme e dimensioni, combattere le ineguaglianze tra i paesi, preservare il pianeta, permettere una crescita economica sostenibile e inclusiva e velocizzare l'inclusione sociale siano collegate l'una all'altra. Miliardi di persone continuano a vivere in povertà, vi sono enormi disparità di potere e benessere, non vi è parità di genere, la terra continua a minacciarci causando sempre più frequenti disastri naturali, stiamo affrontando ormai da anni lo spettro del terrorismo, la sopravvivenza di molte società e i sistemi di supporto biologico della terra sono a rischio.

¹⁹ Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò e proclamò la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, composta da un preambolo e da 30 articoli. (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite)

²⁰ Risoluzione 55/2 adottata dall'Assemblea Generale il 20 settembre 2000 (UNRIC)

²¹ Risoluzione 60/1 - I governanti mondiali, riuniti dal 14 al 16 settembre al Palazzo di Vetro a New York, hanno deciso di impegnarsi in una serie di sfide su scala globale. (UNRIC)

2.2 I 17 obiettivi e i 169 target



Il primo obiettivo di sviluppo sostenibile²³ riguarda l’eliminazione della povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo. Entro il 2030, si propone di debellare la povertà estrema; attualmente è stato calcolato che vi sono persone che vivono con meno di 1\$.25 al giorno; ridurre di almeno la metà la proporzione di uomini donne e bambini di tutte le età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni secondo le definizioni nazionali; Migliorare a livello nazionale i sistemi di protezione sociale in maniera appropriata; assicurare a tutti uguale accesso alle risorse economiche, a servizi di base e a diritti di proprietà.

Il secondo OSS promuove la fine della fame nel mondo, la promozione di un’agricoltura sostenibile e il raggiungimento della food security. Entro il 2030, si vuole assicurare il cibo a tutti, in particolare a coloro che vivono in situazione di povertà e sono dunque più vulnerabili; raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei piccoli e medi produttori agricoli; debellare tutte le forme di malnutrizione; assicurare sistemi sostenibili di produzione alimentare e revitalizzare la pratica agricola che aiuta a mantenere l’ecosistema e la condizione del suolo.

²² Fig.4 <https://www.unmultimedia.org>

²³ Risoluzione adottata dall’Assemblea Generale il 25 settembre 2015 (A/70/L.1)

Il terzo obiettivo riguarda la sfera della salute e tende ad assicurare una vita sana e a promuovere il benessere di tutti a tutte le età. Entro il 2030 questo obiettivo vuole ridurre il tasso globale della mortalità materna a meno di 70 per 100.000 vite per nascita; porre fine alle morti prevenibili dei neonati e dei bambini sotto i 5 anni di età; debellare l'AIDS, la tubercolosi, la malaria, l'epatite e le malattie tropicali; rafforzare la Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per la lotta al tabagismo.

Il quarto goal riguarda l'educazione, la sua promozione e l'assicurazione di un'istruzione di qualità per tutti. Entro il 2030, è necessario assicurare l'equo e accessibile accesso a tutte le donne e uomini, ragazzi e ragazze alle università; eliminare le disparità di genere nell'educazione e assicurare equo accesso a tutti i livelli di educazione ai disabili; aumentare il numero di borse di studio per studenti provenienti da paesi in via di sviluppo.

Il quinto Obiettivo di Sviluppo Sostenibile concerne il raggiungimento della parità di genere e libertà d'azione per tutte le donne e ragazze. Entro il 2030, si vuol porre fine alle discriminazioni contro le donne in tutto il mondo, eliminare tutte le forme di violenza pubblica contro le donne ed eliminare la pratica dei matrimoni forzati e delle mutilazioni genitali.

Il sesto goal vuole salvaguardare la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici, migliorando entro il 2030 la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, aumentandone le risorse e garantendo l'accesso ad adeguati servizi igienici a tutti, facendo particolare attenzione alle necessità femminili.

Il settimo obiettivo si propone di garantire servizi energetici sostenibili, accessibili e affidabili per tutti, di aumentare entro il 2030 la diffusione di energia rinnovabile nel mondo e di raddoppiare il tasso globale di miglioramento nell'efficienza energetica.

L'ottavo SDG promuove una crescita economica sostenibile e inclusiva, la piena occupazione e un buon lavoro per tutti. Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il tasso di disoccupazione giovanile, migliorare progressivamente l'efficienza delle risorse globali in consumo e produzione e provare a disgiungere la crescita economica dalla degradazione ambientale.

Il nono obiettivo riguarda la sfera dello sviluppo infrastrutturale, promuove un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostiene l'innovazione. Entro il 2030, è di fondamentale importanza migliorare le infrastrutture, rimodernare le industrie per renderle sostenibili, migliorare la ricerca scientifica, la capacità tecnologica del settore industriale in

tutti i paesi e aumentare significativamente la quota di occupazione dell'industria così come al prodotto interno lordo.

Il decimo OSS promuove la riduzione delle diseguaglianze dentro e fra i paesi; entro il 2030 si deve rafforzare e sostenere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, senza distinzione di sesso, età, disabilità, razza, etnia, origine o religione; è opportuno adottare politiche, specialmente fiscali e altre, di protezione sociale e salariale. Migliorare la regolazione e il monitoraggio dei mercati finanziari globali.

Per rendere le città e gli insediamenti umani sicuri, aperti a tutti, affidabili, resistenti e antisismici, l'SDG numero 11 promuove entro il 2030 l'accesso adeguato ad abitazioni idonee e alla protezione e salvaguardia del patrimonio mondiale.

Il numero 12 vuole assicurare consumi e modelli di produzione sostenibili, ottenendo entro il 2030, una gestione efficiente e responsabile delle risorse naturali; dovrebbero essere dimezzati gli sprechi di cibo del commercio al dettaglio; è necessario incoraggiare le industrie, in particolare quelle grandi e le compagnie transnazionali ad adottare pratiche sostenibili e integrare informazioni di sostenibilità nel loro ciclo di comunicazione delle emissioni.

L'obiettivo numero 13 invita ad "Agire urgentemente per combattere il cambiamento climatico e il suo impatto" migliorando l'educazione e la consapevolezza umana dell'impatto del cambiamento climatico e istituzionale adattando politiche nazionali, strategie e piani per ovviare a questo problema.

L'SDG numero 14 riguarda l'ecologia di mari e oceani, preservarne l'uso è di fondamentale importanza. Questo obiettivo ha delle mire di breve termine, infatti, vuole ridurre entro il 2025 l'inquinamento marino di ogni tipo, in particolare, quello proveniente da attività poste sul mare; minimizzare e prevenire gli effetti dell'acidificazione oceanica attraverso la cooperazione scientifica a tutti i livelli e intende conservare almeno il 10 % delle coste e aree marine.

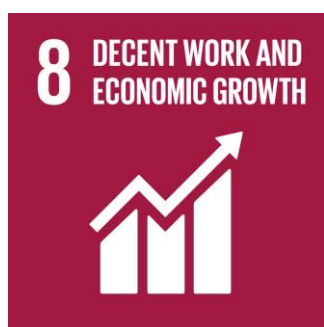
Il numero 15 riguarda la protezione, il ripristino e la promozione sostenibile degli ecosistemi terrestri. La gestione sostenibile delle foreste, la lotta alla desertificazione, alla degradazione terrestre e il controllo sulla perdita di biodiversità renderebbero più lieve l'impatto che questi fenomeni stanno avendo sul nostro pianeta.

L'obiettivo numero 16 concerne la promozione di società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile che forniscano accesso alla giustizia a tutti e costruiscano efficaci, trasparenti e responsabili istituzioni a tutti i livelli. Questo tipo di società dovrebbe porre fine a

qualunque forma di violenza, riducendo, così, anche la corruzione ed entro il 2030 garantire a tutti un'identità legale.

L'ultimo SDG, il diciassettesimo, si pone come obiettivo di rafforzare i mezzi di sviluppo e revitalizzare la Partnership Globale per lo Sviluppo Sostenibile agendo su differenti campi d'azione come ad esempio quello finanziario, tecnologico, commerciale e di capacity-building.

2.3 SDG 8²⁴ - Decent Work and Economic Growth



Come già detto in precedenza, questo Obiettivo di Sviluppo Sostenibile riguarda la sfera economica. Promuove un impiego pieno e produttivo ed un lavoro dignitoso per tutti, spinge inoltre, a sostenere micro, piccole e medie aziende. Con la sua implementazione, nel tempo, verrà incoraggiata la completa ed uguale partecipazione nel mercato del lavoro formale, di donne e uomini, incluse le persone con disabilità.

Molte piccole e/o medie aziende spesso creano la maggior parte dei posti di lavoro in molti paesi, nonostante ciò, mancano di accesso alle risorse finanziarie. Lavorando con attori privati e banche di sviluppo, sarà possibile promuovere l'accesso ad un credito conveniente, appropriato e stabile per tutte le imprese, oltre che a training per migliorare le capacità di tutti, in particolare per i giovani e per gli imprenditori. Verranno promosse poi strategie nazionali come strumento chiave per incontrare le necessità e l'aspirazione della gioventù. Entro il 2020 verrà sviluppata e attivata una strategia globale per l'impiego giovanile e implementato il "Global Jobs Pact" promosso dall'OIL (Organizzazione Internazionale Lavoro). Altra parte fondamentale di questo obiettivo riguarda l'abolizione del lavoro forzato, della moderna schiavitù, del traffico umano oltre che l'eliminazione del lavoro minorile e dell'utilizzo di bambini come soldati.

Considerando quanto detto in precedenza, in merito alle conferenze di finanziamento, risulta evidente come sia necessario rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie domestiche per incoraggiare ed espandere l'accesso a banche, assicurazioni e servizi finanziari a tutti.

²⁴ Fig.6 <https://www.unmultimedia.org>

Quanto detto finora non è utopia, i Governi, le Organizzazioni Internazionali, le agenzie specializzate, le Istituzioni finanziarie globali, cooperando potrebbero garantire l'accesso ad un lavoro modesto, senza alcuna distinzione e questo, potrebbe essere così trainante tanto da avviare condizioni favorevoli allo sviluppo sociale ed economico mondiale.

2.4 Il Piano italiano

Il piano italiano per implementare l'Agenda 2015-2030 delle Nazioni Unite è suddiviso in sei aree ed ognuna di queste è composta da un insieme di OSS.

La prima area riguarda le persone, data la condizione economico-sociale del paese, ci si occupa del fattore povertà, come contrastarla e come eliminare i divari sociali. Secondo un report AICS²⁵ questo sarebbe possibile riducendo l'intensità della povertà, combattendo la deprivazione materiale e alimentare e riducendo il disagio abitativo. Fattore intrecciato alla povertà è la disoccupazione, infatti, si evidenzia la necessità in Italia di rafforzare la capacity building, riducendo la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione, assicurando la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale e riducendo il sempre maggiore tasso di abbandono scolastico, soprattutto al sud, migliorando il sistema dell'istruzione. Infine, viste le massicce migrazioni dell'ultimo periodo, è necessario combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio.

È manifesto che la salute sia elemento imprescindibile per lavorare, dunque, all'interno dell'area dedicata alle persone figura la promozione del benessere che si concretizzerebbe con la diminuzione dell'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico, diffondendo stili di vita sani, ad esempio la dieta mediterranea.

Nel nostro paese risulta impellente rafforzare i sistemi di prevenzione e garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando così anche i divari territoriali.

La seconda area di intervento riguarda il pianeta, tema recentemente diventato rilevante a causa dell'abbandono da parte di Donald Trump, e dunque, degli Stati Uniti d'America dal dibattito sul cambiamento climatico; alla base vi è l'Accordo che avvenne a Parigi nel dicembre

²⁵ Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

2015, momento in cui 195 paesi adottarono il 1° accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale.

Primo punto riguarda la perdita di biodiversità, sarebbe necessario un piano di nuova omologazione delle specie che risolverebbe questo problema tramite la creazione di nuove riserve naturali e nuovi habitat volti ad impedire, con controlli di frontiera più severi, l'ingresso di piante e animali non autoctoni.

Essendo l'Italia una penisola, sarebbe necessario aumentare la superficie protetta terrestre e marina, assicurandone una gestione efficace, oltre che proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura.

La gestione sostenibile delle risorse naturali è un punto focale del piano. Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero è priorità dell'Italia. Come detto pocanzi, il nostro paese fa parte degli accordi di Parigi e dunque si impegnerà nel minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo sempre conto dei livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali, oltre che a ridurre le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera.

Di fondamentale importanza, dati gli episodi legati all'urbanistica dell'ultimo periodo, è necessario creare comunità e territori resilienti, capaci di custodire i paesaggi e i beni culturali presenti nel paese, assicurando elevate prestazioni ambientali degli edifici, di infrastrutture e spazi aperti.

La terza area concerne la prosperità del paese, a questo riguardo è necessario partire dal 2008 periodo della "Grande Recessione", in cui l'Italia ha affrontato una diminuzione del Prodotto Interno Lordo dell'1.2%, poi nel 2009 del 5.5% innescando così, da quel momento, uno stallo economico di proporzioni enormi.

Il piano intende finanziare e promuovere ricerca e innovazioni sostenibili e garantire piena occupazione e formazione di qualità. Tutto ciò è possibile aumentando gli investimenti in ricerca e sviluppo che al momento rappresentano una pecca del nostro paese, poiché anche causa di grandi migrazioni. Per garantire piena occupazione è necessario assicurare l'accessibilità, la qualità e la continuità della formazione e incrementare l'occupazione sostenibile e di alto livello.

L'Italia è l'ottava potenza economica mondiale, nonostante ciò è necessario affermare dei modelli sostenibili di produzione e consumo che possano dematerializzare l'economia,

migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare.

Essendo, inoltre, il nostro paese ricco di arte, cultura, paesaggi paradisiaci e bellezze architettoniche è opportuno promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile e garantire la sostenibilità di agricoltura, silvicoltura, acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera.

La quarta area riguarda la pace, nello specifico, la promozione di una società non violenta e inclusiva che prevenga la violenza su donne e bambini e che garantisca l'accoglienza di migranti richiedenti asilo. Nell'ambito vengono collocate anche la legalità e la giustizia, punto focale per il nostro paese, da sempre in lotta contro la criminalità organizzata, la corruzione e la concussione nel sistema pubblico.

All'interno del Report²⁶ sopracitato vi è un'area che riguarda la partnership dei paesi nei diversi settori ed è così suddivisa:

- Governance e lotta alle diseguaglianze (rafforzare il buon governo e la democrazia, migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza)
- Migrazione e sviluppo (Favorire il ruolo dei migranti come “attori dello sviluppo” e promuovere le capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti in stretto collegamento con i Paesi d'origine)
- Salute (Rafforzare i sistemi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale ed eliminare le pandemie, AIDS in particolare e nella promozione di campagne di vaccinazione)
- Istruzione (Garantire l'istruzione di base di qualità senza discriminazioni di genere e realizzare così un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate. Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze.
- Salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio culturale (Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano, alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e

²⁶ www.aics.gov.it

all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali)

- Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo (Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della governance energetica interpretando bisogni e necessità locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestioni locali, tramite formazione a diversi livelli.
- Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare (Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo – PMI e distretti locali – e puntando all'incremento della produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, alla promozione del commercio equo-solidale, al trasferimento di tecnologia, allo sviluppo dell'agroindustria e dell'export dei prodotti, attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e capacity building istituzionale. Coinvolgere il settore privato nazionale, dalle cooperative all'agro-business, attraverso la promozione di partenariati tra il settore privato italiano e quello dei Paesi partner.)

Infine vi sono i vettori di sostenibilità che raggruppano quelle azioni necessarie per attuare a pieno quanto detto sopra. Affinché vi sia coscienza piena dell'idea di sostenibilità all'interno della società, sarebbe necessario migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi eco sistemici o garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche. Di grande peso è l'educazione, intesa come sensibilizzazione e comunicazione: sarebbe necessario trasformare le conoscenze in competenze, promuovere l'educazione e applicare soluzioni allo sviluppo sostenibile.

CAPITOLO TERZO

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo Caso studio: The Millennium Villages Project

3.1 L'IFAD

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo²⁷, fondato nel 1977, è un'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa dell'implementazione dell'attività agricola dei paesi membri.

L'IFAD sostiene progetti innovativi rivolti a persone che vivono in estrema povertà in zone rurali. L'agenzia utilizza un approccio dal basso verso l'alto guidato dalla comunità e sostiene che l'agricoltura su piccola scala sia fondamentale per il proprio modello e per la sicurezza alimentare mondiale.

Le operazioni indirizzate alla riduzione della povertà iniziano con una strategia nazionale dettagliata che è in linea con le priorità del governo nazionale. Inoltre, attraverso consultazioni, viene sviluppato un programma di opportunità strategiche per paese (COSOP²⁸) basato sui risultati. Un COSOP disegna le principali lezioni apprese nel paese, articola il vantaggio comparativo dell'IFAD in quel paese e definisce un numero limitato di obiettivi strategici a cui contribuiranno tutte le attività del fondo, quali progetti di investimento, impegno politico e altre attività non di prestito.

I singoli progetti che contribuiscono al programma nazionale sono progettati e implementati con una teoria del cambiamento attentamente articolata, evidenziando come gli input e le attività dovrebbero ottenere un impatto. Sulla base del "Development Effectiveness Framework"²⁹ (DEF) dell'IFAD, i progetti devono anche essere stimabili, con una raccolta di dati sufficiente che consenta la valutazione, l'apprendimento e il processo decisionale basato sull'evidenza.

I progetti sostenuti dal Fondo collegano le popolazioni agricole povere a mercati e servizi in modo che possano produrre e guadagnare di più. Aiutano a trasformare le comunità rurali economicamente e socialmente e promuovono l'uguaglianza di genere e l'inclusione.

²⁷ www.ifad.org

²⁸ Il COSOP è un quadro per fare scelte strategiche sulle operazioni dell'IFAD in un paese, identificare le opportunità per il finanziamento e facilitare la gestione dei risultati. L'obiettivo principale è garantire che le operazioni dei paesi IFAD producano un impatto positivo sulla povertà. (IFAD.org)

²⁹ Quadro dell'Efficacia dello Sviluppo.

I progetti rimandano anche al Quadro strategico dell'IFAD 2016-2025 e i suoi obiettivi principali: aumentare le capacità produttive delle popolazioni rurali più umili, consentire loro la partecipazione al mercato e rafforzare la sostenibilità ambientale e la resilienza climatica delle loro attività economiche. I programmi e i progetti sono attentamente analizzati e rigorosamente migliorati in due fasi con successivi contributi da parte di esperti tecnici. In seguito alla negoziazione dell'accordo di finanziamento tra l'IFAD e il mutuatario, il progetto viene esaminato e poi approvato dal comitato esecutivo del Fondo; i progetti finanziati da questa agenzia sono attuati da personale nazionale con il supporto e l'orientamento del personale dell'IFAD presso la sede centrale e nel paese, a seconda dei casi.

3.2 L'IFAD e l'implementazione dell'Agenda 2015-2030

L'Agenda 2015-2030 è un impegno globale a “non lasciare nessuno indietro” nel realizzare gli SDGs. Da nessuna parte la sfida “di non lasciare nessuno indietro” è più in risalto quanto nelle zone rurali. La visione dell'IFAD di una trasformazione rurale inclusiva e sostenibile è una in cui l'estrema povertà è sradicata e ogni famiglia contadina viva in dignità.

Per raggiungere questa visione, l'IFAD lavora con i suoi stati membri e altri stakeholders³⁰ per generare un migliore e più resiliente sostentamento per tutte le persone che vivono in un ambiente agreste, compresi i piccoli proprietari terrieri, donne, giovani, gruppi etnici marginalizzati e vittime di disastri e conflitti, senza danneggiare le risorse naturali di base.

L'obiettivo dell'IFAD, dunque, è di eliminare la povertà e assicurare maggiore produttività ed entrate per tutti coloro i quali vivono in un ambiente rurale, collegandosi agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: Eliminando la povertà e la fame ovunque e in tutte le sue

³⁰ Tutti i soggetti, individui od organizzazioni, attivamente coinvolti in un'iniziativa economica (progetto, azienda), il cui interesse è negativamente o positivamente influenzato dal risultato dell'esecuzione, o dall'andamento, dell'iniziativa e la cui azione o reazione a sua volta influenza le fasi o il completamento di un progetto o il destino di un'organizzazione.

forme, ottenendo food security, promuovendo un'agricoltura sostenibile e riducendo le disuguaglianze tra i paesi. Supportando l'empowerment delle donne contadine, l'Agenzia porta anche un maggior contributo all'ottenimento del "Gender Equality"³¹ e alla promozione di un'inclusiva, diversificata e produttiva economia rurale che assista ogni persona affinché abbia una vita decente. Investendo poi, in un'agricoltura sostenibile e sull'adattamento contadino al cambiamento climatico l'IFAD fornisce supporto assicurando acqua pulita e mezzi sanitari, rendendo edotti tutti sull'importanza della preservazione della vita sottomarina e terrena, l'uso sostenibile dei mari e la protezione delle foreste. Infine, rafforzando le istituzioni locali e la gestione delle risorse naturali tramite la promozione dello sviluppo sostenibile pacifico di società che forniscano accesso alla giustizia e che costruiscano efficaci e forti istituzioni a tutti i livelli.

3.3 The Millennium Villages Project

Dal momento che finora abbiamo ampiamente affrontato i processi di finanziamento per lo sviluppo dei paesi, ho ritenuto fondamentale inserire un caso studio riguardante:

- 1) Sostenibilità
- 2) Crescita Economica

Il Millennium Villages Project fu un progetto, descritto come "an integrated community-level development strategy to end extreme rural poverty"³², di durata decennale commissionato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite e attuato in collaborazione con l'Earth Institute della Columbia University che prevedeva interventi atti a migliorare la qualità di vita di 9 villaggi rurali dell'Africa sub-sahariana. Si è intervenuto su agricoltura, ambiente, sviluppo dell'imprenditoria, educazione, infrastrutture e sanità con misure che all'analisi finale

³¹ L'atto di trattare donne e uomini ugualmente. Il Gender Equality non implica che donne e uomini siano uguali, ma che loro abbiano egual valore e dovrebbe essere loro riservato uguale trattamento in e per tutto. (Cambridge Business English Dictionary, Cambridge University Press)

³² Millennium Promise n.d.:2 (Edward R. Carr, Progress in Development Studies 8,4 (2008) pp.333-44)

si sono mostrate efficaci in tutti villaggi in cui erano state adottate.

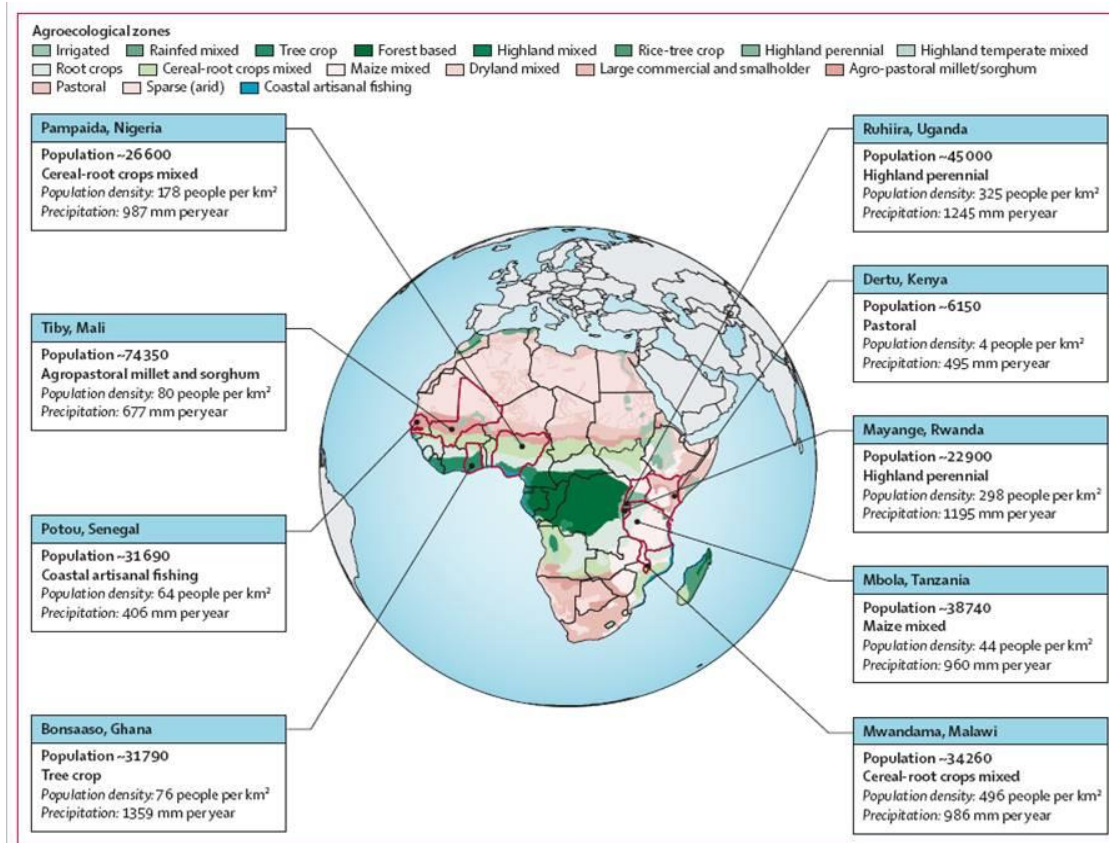


Figure 1: African Millennium Village project study sites

33

In particolare nel settore sanitario, gli interventi comuni hanno previsto:

- 1) Presenza di almeno una struttura sanitaria con personale qualificato, ospitato in apposite casa
- 2) Supporto dell'ospedale di riferimento più vicino
- 3) Un laboratorio e un'ambulanza disponibile h24
- 4) Gratuità delle prestazioni sanitarie
- 5) Distribuzione di zanzariere e spray per la propria protezione
- 6) Test per HIV e TBS
- 7) Incentivazione dei programmi di vaccinazione sia nelle strutture sanitarie che presso le comunità

³³ Fig.7 <http://www.saluteinternazionale.info/2013/03/millennium-village-project/>

- 8) Promozione della pianificazione familiare con campagne informative “porta a porta” e fornitura di farmaci.

Lo studio, per quanto riguarda l’ambito sanitario, ha analizzato i risultati ottenuti dopo 3 anni dall’avvio del progetto, comparando i risultati ottenuti nel villaggio con villaggi simili non partecipanti all’iniziativa.

La spesa erogata dai paesi partecipanti al progetto è stata di 27 \$ pro-capite annui ma la spesa dell’intervento complessivo si è attestata a 116\$ l’anno di cui 25 specificatamente destinati al settore sanitario: il surplus dei costi è stato coperto dall’iniziativa del MVP per la metà, dai governi locali, da associazioni non aderenti all’iniziativa e per il 6 % dai villaggi stessi. Tra i risultati più significativi si annoverano:

- 1) La diminuzione nella mortalità infantile
- 2) Il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie garantite dall’accesso all’acqua potabile e dalla fruizione dei servizi igienici
- 3) Riduzione del numero dei casi di denutrizione

In ambito sanitario lo studio ha evidenziato un aumento della copertura vaccinale, maggior numero di parti con assistenza di personale qualificato, maggior controllo post natale e un numero più che raddoppiato di controlli prenatali per l’HIV.

Lo studio ha dimostrato che attraverso interventi multidirezionali e con somme di modesta entità si possono ottenere risultati in linea con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio; la realizzazione di questi progetti è però oggetto di discussione dal momento che gli aiuti esterni non promuovono modifiche al sistema ma sembra quasi che incoraggi la passività nell’azione. Un budget basso potrebbe essere sufficiente a indurre i governi dei paesi dell’Africa Sub-Sahariana a utilizzare risorse e disponibilità personali per creare situazioni di vita migliori.

Conclusione

Dopo aver analizzato le conferenze per finanziare lo sviluppo, ed in particolare, quello dei paesi emergenti, mi rendo conto come in una società globalizzata quale quella attuale sia necessaria una cooperazione su più livelli dei paesi industrializzati. La sostenibilità, punto centrale della mia tesi, è un argomento scottante al giorno d'oggi, siamo nell'era in cui il cambiamento climatico sta stravolgendo il nostro pianeta e le nostre vite, gli oceani sono inquinati e le forme di vita sottomarine ne risentono, 579 milioni di persone non hanno abbastanza da mangiare, vi è stato l'overshoot day, giorno in cui abbiamo consumato tutte le risorse che la terra poteva offrirci e dunque è come se avessimo utilizzato 1,7 terre poiché abbiamo richiesto più risorse ecologiche di quanto effettivamente la natura possa rigenerare annualmente.

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, L'Agenda delle Nazioni Unite non sono un'utopia, è possibile raggiungere questi scopi e assicurare una vita migliore per tutti gli esseri umani.

Bibliografia

- <http://www.un.org/esa/ffd/monterrey/MonterreyConsensus.pdf>
- http://www.un.org/esa/ffd/doha/documents/Doha_Declaration_FFD.pdf
- http://www.un.org/esa/ffd/wp-content/uploads/2015/08/AAAA_Outcome.pdf
- Akinyele, I.O. 1997: Household food security in Africa. *Development* 2, 71–74.
- Ali, R. and Pitkin, B. 1991: Searching for household food security in Africa. *Finance and Development* 28, 3–6.
- Aryeetey, E. 2004: Household asset choice among the rural poor. ISSER-University of Ghana-Cornell
- University International Conference on 'Ghana at the Half Century', Accra.
- Barrett, C.B., Reardon, T. and Webb, P. 2001: Nonfarm income diversification and household livelihood strategies in rural Africa: concepts, dynamics and policy implications. *Food Policy* 26, 315–31.

- Barrientos, S., Kritzing, A., Opondo, M. and Smith, S. 2005: Gender, work and vulnerability in African horticulture. *IDS Bulletin-Institute of Development Studies* 36, 74–79.
- Barry, H. and Yoder, B.L. 2002: Multiple predictors of contribution by women to agriculture. *Cross-Cultural - Research* 36, 286–97.
- Bassett, T. 2002: Women’s cotton and the spaces of gender politics in Northern Cote d’Ivoire. *Gender, Place and Culture* 9, 351–70.
- Bhuyan, B. and Tripathy, S.K. 1988: Role of women in agriculture – a study in Ganjam-District of Orissa. *Journal of Rural Development* 7, 445–52.
- Boserup, E. 1970: Women’s role in economic development. George Allen and Unwin.
- Broad, R. and Cavanaugh, J. 2006: The hijacking of the development debate: how Friedman and Sachs got it wrong. *World Policy Journal* 23(2), 21–30.
- Bryceson, D.F., editor. 1995: Women wielding the hoe. Berg Publishers.
- Cabral, L., Farrington, J. and Ludi, E. 2006: The millennium villages project – a new approach to ending poverty in Africa? *Natural Resource Perspectives* 101, Overseas Development Institute, London.
- Carney, J.A. 1996: Converting the wetlands, engendering the environment: the intersection of gender with agrarian change in the Gambia. In Peet, R. and Watts, M., editors, *Liberation ecologies: environment, development, social movements*. Routledge.
- Carr, E.R. 2005: Development and the household: missing the point? *Geojournal* 62, 71–83.
- Chant, S. 2005: Household decisions, gender and development: a synthesis of recent research.
- Chikwendu, D.O. and Arokoyo, J.O. 1997: Women and sustainable agricultural development in Nigeria. *Journal of Sustainable Agriculture* 11, 53–69.
- Clemens, M.A., Kenny, C.J. and Moss, T.J. 2004: The trouble with the MDGs: confronting expectations of aid and development success. Working Paper 40, Center for Global Development, New York.
- Clemens, M.A. and Radelet, S. 2003: The millennium challenge account: how much is too much, how long is long enough? Working Paper 23, Center for Global Development, New York.
- Creevey, L.E. 1986: The role of women in malian agriculture. In Creevey, L.E., editor, *Women farmers in Africa: rural development in Mali and the Sahel*, Syracuse University Press, pp. 51–66.
- de Renzio, P. 2005: Scaling up versus absorptive capacity: challenges and opportunities for reaching the MDGs in Africa. ODI Briefing Paper, ODI, London.
- Dixon, R.B. 1982: Women in agriculture – counting the labor-force in developing-countries. *Population and Development Review* 8, 539–66.
- Doss, C.R. 1996: Intrahousehold resource allocation in an uncertain environment. *American Journal of Agricultural Economics* 78, 1335–39.
- Easterly, W. 2005: Reliving the ’50s: the big push, poverty traps, and takeoffs in economic development. Working Paper 65, Center for Global Development, New York.
- Egharevba, R.K. and Iweze, F.A. 2004: Sustainable agriculture and rural women: crop production and accompanied health hazards on women farmers in six rural communities in Edo State Nigeria. *Journal of Sustainable Agriculture* 24, 39–51.

- Egyir, I. 1998: Intra-household access to land and sources of inefficiency: a case study of Ghana. Working Paper,
- Department of Agricultural Economics, University of Ghana, Legon, Accra.
- Ellis, F. 1998: Household strategies in rural livelihood diversification. *The Journal of Development Studies*, 35, 1–38.
- Fapohunda, E.R. 1988: The Nonpooling household. In Dwyer, D. and Bruce, J., editors, *A Home Divided: Women and Income in the Third World*. Stanford University Press.
- Feldman, S. and Welsh, R. 1995: Feminist knowledge claims, local knowledge, and gender divisions of agricultural labor – constructing a successor science. *Rural Sociology* 60, 23–43.
- Ferguson, A.E. 1994: Gendered science – a critique of agricultural-development. *American Anthropologist* 96, 540–52.
- Gairola, J. and Todaria, N.P. 1997: The status of women in subsistence agriculture in the Garhwal. Himalaya, India. *Mountain Research and Development*, 17, 169–70.
- García, V.V. 2001: Coffee production and house-hold dynamics: the popolucas of Ocotal Grande, Veracruz. *Agriculture and Human Values* 18, 57–70.
- Geisler, G. 1993: Silences speak louder than claims: gender, household and agricultural development in Southern Africa. *World Development* 21, 1965–80.
- Goebel, A. 2002: Gender, environment and development in Southern Africa. *Canadian Journal of Development Studies-Revue Canadienne D Etudes Du Developpement*, 23, 293–316.
- Goheen, M. 1988: Land and the household economy: woman farmers of the grassfi elds today. In Davison, J., editor, *Agriculture, women and land: the African experience*. Westview Press.
- Grier, B. 1992: Pawns, porters, and petty traders – women in the transition to cash crop agriculture in colonial Ghana. *Signs* 17, 304–28.
- Guyer, J.I. 1986: Intra-household processes and farming systems research: perspectives from anthropology. In Mook, J.L., editor, *Understanding Africa’s rural households and farming systems*. Westview Press, pp. 92–104.
- Haddad, L. and Hoddinott, J. 1994: Women’s income and boy-girl anthropometric status in the Côte d’Ivoire. *World Development* 22, 543–53.
- Haddad, L., Hoddinott, J. and Alderman, H. 1997: *Intrahousehold resource allocation in developing countries: methods, models, and policy*. Johns Hopkins University Press.
- Haddad, L. and Kanbur, R. 1990: How serious is the neglect of intra-household inequality? *The Economic Journal* 100, 866–81.
- Haller, H. 2000: Household decisions and equilibrium efficiency. *International Economic Review* 41, 723–44.
- Hanlon, J. 2004: It is possible to just give money to the poor. *Development and Change* 35, 375–83.
- Harrison, M. 2001: Women, land and agriculture. *Geography*, 86, 267–68.
- Millennium Promise (ND) Millennium Villages
(Prospectus <http://www.millenniumpromise.org/>)
- Millennium Villages Project. 2005: Annual Report,
- Millennium Research Villages: 2004–2005. The Earth Institute, Columbia University.
- Millennium Villages Project (ND).
<http://www.earthinstitute.columbia.edu/mvp/about/index>, December 2006.

- Moser, C.O.N. 1993: Gender planning and development: theory, practice and training. Routledge.
- Peters, P.E. 1995: Uses and abuses of the concept of 'female-headed households' in research on agrarian transformation and policy. In Bryceson, D.F., editor,
- Women wielding the hoe: lessons from rural Africa for feminist theory and development practice. Berg Publishers, pp. 93–108.
- Phillips, T.P. and Taylor, D.S. 1998: Household food security: an assessment model. Canadian Journal of Development Studies 19, 257–75.
- Riley, P.J. and Krogman, N.T. 1993: Gender-related factors influencing the viability of irrigation projects in Lesotho. Journal of Asian and African Studies 28, 162–79.
- Rocheleau, D., Thomas-Slayter, B. and Wangari, E., editors. 1996: Feminist political ecology: global issues and local experiences. Routledge.
- Rostow, W.W. 1959: The stages of economic growth. Economic History Review 12, 1–16.
- Sachs, J.D. 2005: The end of poverty: economic possibilities for our time, Penguin Press.
- Sachs, J.D. and McArthur, J.W. 2005: The millennium project: a plan for meeting the millennium development goals. The Lancet 365.
- Sachs, J.D., McArthur, J.W., Schmidt-Traub,
- G., Kruk, M., Bahadur, C., Faye, M. and McCord, G. 2004: Ending Africa's poverty trap.
- Brookings Papers on Economic Activity.
- Thomas, D. 1990: Intrahousehold resource allocation: An inferential approach. Journal of Human Resources 25, 635–64.
- Udry, C. 1996: Gender, agricultural production, and the theory of the household. Journal of Political Economy, 104, 1010–46.
- Kumar, Sanjiu, Neeta, Vivekadhish, Saxna, MDGs to SDGs: Addressing unfinished agenda and strengthening sustainable development and partnership. 2016, Medknow Publications & media, Pvt. Ltd. (India, Chandigarh)
- Paul M Pranyk 1. et al. The effect of an integrated multisector model for achieving the Millennium Development Goals and improving child survival in rural Sub-Saharan Africa: a non-randomised controlled assessment [PDF: 1,4 Mb]. The Lancet 2012; doi:10.1016/S0140-6736(12)60207-4
- Malenga G, et al. The Millennium Villages project. The Lancet 2012;

Riassunto elaborato finale

The United Nations charter instituted the ECOSOC in 1945 as one of its six main organs. Within the organisation, the Council represents the centre of the advancement system of the

three dimensions of sustainable development: economic, environmental and social. In addition, it also has multiple agencies linked to sustainable development which include regional economic and social commissions that facilitate intergovernmental discussions on important global issues. There are also worldwide specialised agencies, programmes and funds whose role is to advance development in people's everyday lives.

Before discussing the Sustainable Development Goals, it is necessary to talk about some of the development funding operations within the Organisation. On the 21st and 22nd March 2002, over 50 heads of state, 200 ministers of finance, foreign affairs and development – together with UN top leaders and representatives of the WTO, gathered in Monterrey, Mexico to address financial operations for the benefit of developing countries.

Six areas of development emerged from the conference

- 1) Mobilising national financial resources for development
- 2) Mobilising international resources: foreign investments, private investments
- 3) international trade as the core of development
- 4) increasing international cooperation both in financial and technical terms
- 5) foreign debt
- 6) Systemic problems: promoting consistency and congruity of monetary, financial and commercial international systems to sustain development

By the end of the conference, help for developing countries would materialise itself with the creation by the OECD's Development Assistance Commission (DAC) of the Official Development Assistance (ODA), an organ that would measure the help provided by the international community. The ODA is often used as the indicator of international aid flows. At the conference, the ODA consisted of the payment by developed countries of 0.7% of GDP.

The complete definition of the ODA is the following:

“Flows of official financing administered with the promotion of the economic development and welfare of developing countries as the main objective, and which are concessional in character with a grant element of at least 25 percent (using a fixed 10 percent rate of discount). By

convention, ODA flows comprise contributions of donor government agencies, at all levels, to developing countries (“bilateral ODA”) and to multilateral institutions. ODA receipts comprise disbursements by bilateral donors and multilateral institutions.”

On the 29th November 2008, almost seven years after the Monterrey conference to fund development, heads of state gathered again to take action and implement the goals previously set. Among the six areas formerly discussed, states acknowledged the importance of utilising international financial resources to fund development and remarked that all means are indispensable to the achievement of a global agreement on sustainable development.

Nowadays domestic economies are linked to the global economic system and, as such, responsible trade and investments may help developing countries fight poverty. National efforts towards development need supporting by an international economic environment that, in between the two conferences, underwent profound changes. Since 2002, there has been a substantial increase of money flows in both the public and the private sector, which have contributed to greater economic growth and have helped reduced poverty in many developing countries. In spite of that, however, the international community has had to engage with other challenges, such as the global financial crisis, an increase in food insecurity, volatile energy, the growing price of goods and climate change; as well as poor outcomes in the negotiations around multilateral trade and lack of trust in the international economic system.

Terrorism is another poignant aspect of the period in question, which has brought to pass serious complications affecting development and social cohesion. In the years following the Monterrey conference, some LDC made significant progress implementing development policies in key areas of their economic structure, thus often contributing to the growth of domestic resources and to a higher degree of economic growth.

The last International Conference on Financing for Development saw heads of state gather in Ethiopia from the 13th to the 16th July 2015: they reiterated their firm political commitment to face the challenges of financing development and to create a favourable environment to sustainable development, thus echoing the importance of a global, interstate partnership that had been stated in Monterrey ad Doha.

Since 2002, much progress has been made and financial and technological resources have been utilised for the benefit of development. Developing countries have seen an increased presence in the global market. Even though some of the are still heavily indebted, others have managed to repay their debts. The financial crisis of 2008 exposed the world's economy to great risks, but the global growth rate has been back to acceptable levels since 2015.

The Addis Abeba Action Agenda provided a new global framework for financing sustainable development by utilising the entire range of implementation tools (both financial and otherwise) in support of Agenda 2030.

From the 25th to the 27th September 2015, during the twenty-seventh anniversary of the United Nations, The General Assembly adopted the post-2015 development agenda based on the Sustainable Development Goals. This is a plan of action for people, for the earth and prosperity; it seeks to strength universal peace for a wider freedom.

These Goals seek to realize Human Rights, to reach gender equality and strength the position of women.

The SDGs are integrated and indivisible and harmonize the three dimensions of sustainable development: social, economical and environmental.

The agenda has been accepted by all countries and is applicable by all, taking into account that each nations has different priorities, realities and capacities.

The Goals and targets are universal and involve the whole world, developed and developing countries.

This new developing plan is guided by principle and objectives of the United Nations Charter, including the full respect of the International Law, it is grounded in the Universal Declaration of Human Rights, international human rights treaties, The Millenium Declaration and the 2005 World Summit Outcome.

Sustainable Development recognizes that: eradicating poverty in all its form and dimensions, fighting inequalities within and among countries, preserving the planet, creating sustained, inclusive and sustainable economic growth and fostering social inclusion are linked to each other and are interdependent.

Billions of people continue to live in poverty and are denied a life of dignity. There are rising inequalities within countries, there are giant disparities of opportunity, wealth and power. Global health threats, more frequent and intense natural disasters; unemployment, particularly youth unemployment, is a major concern.

The SDG number eight concerns the economic sphere. It promotes full employment and decent work for all, but also pushes to sustain micro, small and medium-sized enterprises. With its implementation, over time, participation in the labour market, including people with disabilities, will be encouraged.

Many small and / or medium-sized businesses often give many more jobs in many countries, despite this, they do not have access to financial resources. It can be useful to have a good quality / price ratio, as regards companies, as well as for companies and entrepreneurs. National strategies will therefore be promoted as a tool to meet the needs and aspirations of young people.

The Italian plan to implement the UN 2015-2030 Agenda is divided into six areas and each of these is composed of a set of OSS.

The first area concerns people, given the conditions of the country, we have tackled the poverty factor, how to fight it and how to eliminate social gaps.

The second area of intervention is about the earth conditions, a very topical issue after the abandonment of Donald Trump and therefore of the United States of America from the debate on climate change; at the base there is the Agreement that took place in Paris in December 2015, when 195 countries adopted the first universal and legally binding agreement on the global climate.

The third area is about the country prosperity. Italy have faced a decline of its GDP since 2008 of 1.2%, then 5.5% in 2009. That period of the "Great recession", Italy has suffered a fall, turned into an economic stalemate of enormous proportions.,

The plan aims to finance and promote sustainable research and innovation and ensure full employment and quality training.

The fourth area concerns the peace, in particular, the promotion of a non-violent and inclusive society that prevents violence against women and children and guarantees the reception of migrants seeking asylum. Legality and justice are also placed in this framework, a focal point for our country, which has always fought against organized crime, corruption and corruption in the public system.

Finally, there are sustainability vectors that group together the actions necessary to fully implement the above. To be aware of the idea of sustainability in society, it is necessary to improve the knowledge of ecosystems and natural services or guarantee to the civil society participation to the decision making and implementation processes and the evaluation of policies. Education, understood as awareness and communication: it would be needed to transform knowledge into competence, promote education and introducing solutions for sustainable development.

The International Fund for Agricultural Development, founded in 1977, is a United Nations agency that deals with the agricultural implementation of member countries.

IFAD supports innovative projects aimed at people living in extreme poverty in rural areas. The agency uses a bottom-up approach from the community and argues that large-scale farming is critical to its model and global food security.

Operations aimed at poverty reduction with a national strategy. Furthermore, through consultations, a program of strategic opportunities by country (COSOP) based on results is presented. A group of experts in the field of employment in the country, in a country that talks about strategic activities in which all the fund's activities take part, such as investment projects, political commitments and other non-lending activities.

The 2015-2030 Agenda is a global commitment to "leave no one behind" in the implementation of the SDGs. On the other hand, the challenge of "leaving no one behind" nowhere is more important than in rural areas. IFAD's vision of an inclusive and sustainable rural transformation is one in which extreme poverty is eradicated and every peasant family lives with dignity.

IFAD works with its members and other stakeholders to produce a new and more livelihood for all people living in a rural environment, including small landowners, women, young people,

marginalized ethnic groups and victims of disasters and conflicts, without fault of the basic natural resources.

The goal of IFAD, therefore, is to eliminate poverty and ensure greater productivity and income for all those living in a rural environment, linking to the Sustainable Development Goals: Eliminating poverty and hunger everywhere and in all of its forms, obtaining food security, promoting sustainable agriculture and reducing inequalities between countries. Supporting the empowerment of peasant women, the Agency also brings a greater contribution to the achievement of "Gender Equality" and to the promotion of an exclusive, diversified and productive rural economy that assists every person to have a decent life.

The Millennium Villages Project was a project, described as a ten-year "integrated community-level development strategy to end poverty", commissioned by the UN Secretary-General and implemented in collaboration with the Columbia University Earth Institute to improve the quality of life of 9 rural villages in sub-Saharan Africa. They have intervened on agriculture, environment, business development, education, infrastructures and health with measures that have proved effective in all the villages in which they were adopted.

The study has shown that through multidirectional interventions and small amounts can be obtained in line with the Millennium Development Goals; the realization of these projects is, however, the subject of discussion since external aid does not promote changes to the system but it seems that it encourages passivity in action. A low budget could be enough to induce the governments of Sub-Saharan African countries to use personal resources and resources to create better life situations.

